

Lo slancio di un sogno di Filippo Leo D'Ugo
Presentato alla Biblioteca Provinciale "Pasquale Albino"
Campobasso, 17.04.2010

Filippo Leo D'Ugo, dopo aver pubblicato libri di poesie e di racconti, esordisce con il suo primo romanzo "Lo slancio di un sogno".

Il libro ha come filo conduttore l'amore, il sentimento più bello, più profondo e, nello stesso tempo, più drammatico dell'animo, che in varie forme, pervade e caratterizza l'esistenza umana.

Esso investe il cuore come un uragano, crea e distrugge le famiglie, esalta fino al sacrificio, all'eroismo, alla morte. Tutto si fa per amore.

Ma vediamo come descrivono l'amore alcuni grandi della letteratura:

<< L'amore è come una nebbia fatta d'un vapore di sospiri: disciolta, è un fuoco che sfavilla nelle pupille degli innamorati; se si addensa, è un mare nutrito dalle lacrime degli amanti. Che è ancora? Una pazzia tutta saviezza, un'amarezza che ti stringe il cuore; una dolcezza che ti risolveva >>. Da "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare.

<< Profondo più del mare è il mio amore. Più do a te, e più ho io, perché sono inesauribili in me la generosità e il mio amore >>. Da "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare.

<< Quanti dolci pensier, quanto desio menò costoro al doloroso passo ! >>. (Dante, "Inferno", canto 5°, vv. 124-125).

<< Ma se a conoscer la prima radice del nostro amor tu hai cotanto affetto, farò come colui che piange e dice >>. (Dante, "Inferno", canto 5°, vv. 124-126).

Oltre a questi autori, per il contenuto di "Slancio di un sogno" potremmo far riferimento alla "Lupa" di Giovanni Verga, al romanzo "Il fuoco" di Gabriele D'Annunzio ed ai versi d'amore di Catullo per la sua Lesbia. Però, Leo D'Ugo va oltre il pensiero di questi autori, perché l'amore che descrive è dolce e drammatico, ma non disperato. Quando finisce non si trasforma in tragedia.

Per me L'amore è una scintilla divina donata all'umanità per alleviare le sue pene. Esso ci dà la voglia e la forza di vivere e di lottare contro l'odio e qualsiasi forma di male. Ci unisce per provare gioia, gratificazione, per procreare, per sopravvivere. Ci fa anche soffrire, ma ci ripaga con una soddisfazione immensa. L'amore vero fonde in attimi meravigliosi gli animi degli amanti, dei genitori con quelli dei figli, dell'insegnante con quelli dei suoi alunni, di Dio con noi, dei benefattori con i poveri, di chi ha pietà con quelli che soffrono. Parlare e scrivere d'amore fa provare sensazioni ed emozioni profonde. Si soffre e si gioisce con i personaggi che si creano. Scrivere poesie o romanzi d'amore permette all'autore di vivere un sogno meraviglioso e di astrarsi dalle brutture

del mondo. Significa anche voler creare quella favola bella che si vorrebbe vivere, ma che non si può, per tanti motivi. Invece la scrittura ce lo permette come in un sogno.

In questo romanzo, attraverso il comportamento dei due personaggi principali, Luigi ed Elvezia, l'autore cerca di costruire il suo ideale di amore che deve essere vero, sincero, pieno e duraturo. Egli scandaglia il cuore e la mente di questi due giovani, trasformando la loro passione travolgente in un sentimento consapevole, razionale, pratico, reale.

Nella prima parte del romanzo, Leo D'Ugo, con pennellate a tinte forti, descrive l'incontro del medico Luigi con la pastora Elvezia nella natura selvaggia ed incantevole di un paesaggio montano.

La pastora, dotata di intuito rapido, di coraggio e di una bellezza fresca e naturale, ed il medico, raffinato e colto, già dal primo incontro sono scossi dai fremiti di un'attrazione sconvolgente. Ben presto i loro sentimenti rompono ogni barriera culturale e sociale e si manifestano nella loro prepotenza irrefrenabile.

Il medico su quella montagna magica si sente rapito ed ammaliato da Elvezia, come da una ninfa agreste che gli fa dimenticare la bellezza ed il fascino sofisticati delle donne del suo mondo raffinato.

La pastora ai suoi occhi è una forza della natura travolgente con il suo entusiasmo, la sua sicurezza, la sua freschezza. Ella gli appare come una dea che domina le vallate ed i monti in cui mena al pascolo il suo gregge. Ecco **come la descrive a pag. 45. Le prime effusioni d'amore alle pagine 82-83-84.**

I due giovani, sconvolti da una passione divina, vivono, tra l'erba verde del bosco selvaggio, l'ardore del loro amore incantevole ed irripetibile. Ma la felicità è fatta di attimi ed il loro sogno va in frantumi.

Elvezia non è solo capace di passione e di abbandoni, ma è anche molto riflessiva e legata alla realtà. Si preoccupa del suo futuro e di quello di Luigi. Capisce che sposandolo sarebbe stata assorbita in un mondo in cui non avrebbe potuto realizzare i suoi ideali di donna che lavora per costruirsi una vita gratificante.

Pensa che non si sarebbe trovata a suo agio nella società frequentata dal marito dove certamente sarebbe stata giudicata con disprezzo ed apostrofata anche con il nomignolo "La pastora".

Allora stringe i denti e decide di sacrificare il suo amore per il suo bene e per quello dell'amante. Presa dalla morsa della passione, vacilla, lotta contro i suoi sentimenti, resiste e con mente lucida scappa in America, dove ritrova il padre, si sposa e dà alla luce il bambino, frutto dell'amore folle vissuto con Luigi all'ombra delle querce annose, sull'impervia montagna che l'aveva vista crescere.

Nella seconda parte del romanzo, Luigi cade nel baratro della disperazione. Ancora stordito dalla passione e dal fascino di Elvezia, non riesce a rassegnarsi di averla persa per sempre, per cui si consuma in un'angoscia struggente. Cerca

con affanno la sua donna nei luoghi in cui l'ha amata. Disegna il suo bel volto su di una roccia ed incide su di un masso la data del loro primo incontro.

Immerso nel paesaggio montuoso, si tormenta la mente ed il cuore per cercare di intuire il motivo della sua fuga, ma non riesce a trovarne una giustificazione. Trascorre giorni di solitudine, di sconforto, di amarezza. Dopo quattro anni di vana ricerca, incomincia a pensare che è inutile rincorrere i vani fantasmi del passato. Sente rinascere dentro di sé il desiderio di tornare alla vita concreta di ogni giorno. Ci prova tuffandosi soprattutto nel lavoro ed anche nelle feste organizzate dagli amici. Incontra Franca, una giovane bella, distinta e vivace, che s'innamora di lui. Anch'egli prova per lei una grande attrazione, però non riesce a dimenticare la pastora, com'egli dice: <<*Un'arcana voglia di sapere si era annidata negli angoli più bui della mia mente e riaffiorava ad ogni piccola occasione; non mi dava tregua*>>.

Egli continua la ricerca e tramite una zia riesce a mettersi in contatto epistolare con Elvezia in America, dove ella ha dato alla luce il figlio che aspettava da lui, si è sposata con un uomo di vedute aperte con il quale ha concepito una figlia. Tutte queste notizie le apprende in una lettera di lei molto accorata. Elvezia gli scrive anche che ricorda il loro grande amore, ma come una emozione del passato. <<*Tu mi hai fatto godere per prima le più grandi gioie della femminilità, un'esperienza che rimarrà scolpita in modo indelebile nella mia memoria. Tu mi hai riportato alla luce innalzandomi alle stelle. Come potrei dimenticare il nostro amore! Ma ora quell'amore lo lasciamo ai ricordi della giovinezza. Ora dobbiamo guardare al nostro presente ed al nostro futuro. Ora appartengo ad un altro uomo e non voglio che quel nostro grande amore divenga un ostacolo per la nostra felicità...Se ti ho fatto del male, perdonami. La soluzione che ho presa per chiudere i nostri rapporti mi è sembrata la più giusta... Io sono felice così. Così spero sia anche per te. Sognami sempre, come faccio io, ma non desiderarmi più per non soffrire*>>.

Quindi, Elvezia, nel suo realismo, vive il presente con gioia, perché ha realizzato il suo sogno di avere il benessere ed una famiglia normale. Anche in questa lettera non si smentisce, lotta tra il sentimento e la ragione e finisce per seguire la concretezza reale della vita.

Appresa la notizia di avere un figlio, Luigi cade in preda a pensieri confusi: desidera conoscere il bambino, sentire il suo calore, aiutarlo, ma come può farlo, trovandosi così lontano? Trascorre notti insonni e giornate di grande agitazione.

A risolverlo arriva un altro evento: Franca gli annuncia con grande gioia che aspetta un figlio da lui. Ma Luigi nell'intimità, le racconta la sua storia con Elvezia e le dice di aver avuto da lei un figlio che ha cinque anni e vive in America. Franca rimane di gelo, si sente male, fugge via e trascorre giorni disperati. Col tempo smaltisce il dolore e si riavvicina a lui. Dopo momenti di riflessione, i due giovani riescono a superare i loro conflitti, si sposano e nasce Giacomo.

La pace familiare e la tenerezza del bambino li rende più maturi e comprensivi. In seguito tutti e tre e la zia vanno anche in America per incontrare Elvezia, i figli ed il marito.

Gli animi si sono calmati e si sentono tutti legati da un sentimento di stima e di comprensione. Soprattutto nella parte finale del romanzo nei personaggi prevalgono la ragione ed il buonsenso. I loro comportamenti sono quelli di persone appartenenti all'attuale società, in cui sia l'uomo che la donna, soprattutto nella fase della giovinezza, hanno diverse esperienze sentimentali e sessuali. La famiglia allargata, come quella di Elvezia in America, è molto comune. Anche questo aspetto dimostra l'attualità del romanzo.

In tutta l'opera l'autore scava con acume nel cuore dei personaggi e riesce a cogliere ed interpretare i loro sentimenti, che descrive con un linguaggio pregnante e coinvolgente. Narra con afflato poetico la natura e i paesaggi selvaggi e complici dell'amore ardente di Luigi ed Elvezia. Nell'arcano silenzio delle montagne sente il respiro di Dio. Anch'egli partecipa rapito e commosso alle vicende che la sua mente fervida ha saputo creare e la sua mano è riuscita a fissare sulla carta.

Il travaglio dei personaggi è il travaglio dell'autore profondamente calato nel dramma esistenziale ed impegnato nella disperata ricerca di dare un senso all'amore.

Si rivivono in questo romanzo: l'amore che squassa le fibre più profonde dell'essere, che può essere vissuto in attimi sublimi, ma che non può diventare motivo di vita;

l'eroicità di Elvezia, che riesce a soffocare l'amore folle, per approdare ad una vita concreta fatta di sentimenti saldi ed di agiatezza;

l'angoscia di un padre, Luigi, che sa di avere un figlio e di non poterlo abbracciare, di non poter affondare il suo sguardo negli occhi innocenti di lui, di sentire la sua tenerezza, di godere dei suoi slanci infantili.

In conclusione, questo è un libro di profondi sentimenti, di sussulti del cuore, di angosce struggenti, ma anche di idee chiare che richiamano al senso della realtà.

Quindi, Leo Filippo D'Ugo, oltre a rimanere fedele agli scenari naturali e fantastici, conferma la predilezione a cogliere narrativamente i temi dei sentimenti e del significato autentico della vita.

Egli ha voluto celebrare quell'amore eterno e sublime che ciascuno di noi sogna e porta dentro di sé e che mai può realizzare.

Il romanzo cattura l'interesse del lettore per la bellezza, l'intreccio, l'epilogo sereno della storia e per la forma accattivante in cui è scritto.

I dialoghi sono diretti, serrati ed appassionati. I personaggi e gli scenari, con il loro fascino e i loro segreti, trasmettono una profonda commozione e spingono a riflettere sulle arcane passioni che sconvolgono l'esistenza umana.

Pasquale Di Petta